

CAFFÈ
NEW YORK
AUGURI

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

CAFFÈ
NEW YORK
ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it



anno 80 n.352 mercoledì 24 dicembre 2003 euro 1,00

l'Unità + € 3,50 libro "Africartoon": tot. € 4,50
l'Unità + € 3,50 libro "Lotte di classe": tot. € 4,50
l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol.16": tot. € 4,30
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il gatto con gli stivali ha trasformato la presidenza del Consiglio in un ufficio che



cura esclusivamente i suoi interessi giudiziari, le sue proprietà, gli affari di famiglia

e di famigli. Davvero incredibile». Paolo Mieli/2, Il Corriere della Sera, 23 dicembre.

Berlusconi firma il decreto per Berlusconi

Viene montato un complicato imbroglio nel quale una cosa sola è certa: la salvezza di Rete 4. Si tutela la proprietà del premier, si nega ogni diritto ad Europa7 che farà ricorso alla Consulta. Fassino: gigantesco conflitto di interessi. L'opposizione annuncia battaglia. Ciampi firma oggi

Natalia Lombardo

GIORNO NERO PER LA REPUBBLICA

Pasquale Cascella

«Suscitateci, ma noi adesso dobbiamo allontanarci...». La sceneggiata è andata in onda come da copione: lo ha presieduto Silvio Berlusconi l'ultimo Consiglio dei ministri del 2003, e Gianni Letta ha verbalizzato da scrupoloso sottosegretario fino a quando non è arrivato all'ordine del giorno l'esame del decreto legge sulle «disposizioni urgenti concernenti le modalità di definitiva cessazione del regime transitorio della legge 31 luglio 1997 n.249».

SEGUE A PAGINA 28

ROMA Un bel regalo di Natale per Silvio Berlusconi. Il decreto che salva Rete4, proprietà del premier, è stato offerto dal ministro Gasparri, infiocchettato da Gianni Letta in un'affannosa mediazione tecnico-politica con il Quirinale. Il presidente del Consiglio controfirma il suo conflitto di interessi. Anche se ieri nel Consiglio dei ministri, nei quindici minuti dedicati al decreto «d'urgenza» per salvare una delle sue reti, il padrone di Mediaset è uscito dalla stanza, insieme allo stesso Letta, ed è scivolato nel suo ufficio a Palazzo Chigi. E senza arrossire, governo e maggioranza dicono: non voleva interferire nel suo conflitto di interessi. È toccato al vicepremier Gianfranco Fini (che Costituzione alla mano si era rifiutato di firmarlo) presiedere il Consiglio dei ministri in quel momento.

SEGUE A PAGINA 3

TRUFFA DI NATALE

Carlo Rognoni

Quello che colpisce è la faccia tosta, la totale spudoratezza con la quale il presidente del Consiglio si è prestato a firmare un decreto legge per salvare i propri interessi televisivi. E non un decreto qualunque, bensì un decreto che - è bene saperlo - si regge sulla menzogna. Ebbene il cavaliere - questo ci dice il provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei ministri - mente e sa di mentire.

SEGUE A PAGINA 29

L'IMPORTANTE È AVERE FEDE

Vittorio Emiliani

Siamo al Ridicolo Assoluto, ma anche ad un autentico dramma per il pluralismo dell'informazione, per il valore di leggi e sentenze. Il Ridicolo Assoluto sta nel fatto che il fondatore del colosso privato Mediaset, di cui fa parte Rete 4, lascia la sala del Consiglio dei ministri quando si discute del decreto legge destinato a prorogare, per l'ennesima volta, la persistenza di quella sua rete sul terrestre e vi torna poi per firmare da presidente il decreto medesimo salvando quindi se stesso e i suoi interessi famigliari.

SEGUE A PAGINA 29



Italia

ECCO GLI ANTI ANTIFASCISTI

Nicola Tranfaglia

La confusione tra la ricerca storica e la politica quotidiana ha raggiunto il suo apice con l'intervista che il presidente del Senato ha dato nei giorni scorsi incitando gli italiani a mettere da parte l'antifascismo e a parlare soltanto di costituzione democratica. Non contento della sua prima esternazione il senatore Marcello Pera ha rincarato la dose dando alla «Stampa» di Torino una più analitica intervista e poi andando a «La Sette» e rispondendo alle domande di Giuliano Ferrara e riaffermando che il suo corto circuito tra storia e politica di oggi è quanto di meglio si possa fare; l'antifascismo per Pera non serve a ricostruire la nostra storia.

SEGUE A PAGINA 28

Gheddafi

LA BOMBA CHE NON C'ERA

Robert Fisk

Il problema che suscita in me tutta la saga di Gheddafi è che la Libia che io conosco è un paese nel quale a mala pena si riesce a riparare un rubinetto o installare un lavabo funzionante in un albergo. Eppure questa stessa Libia, dopo anni di sanzioni, stava apparentemente progettando una bomba nucleare. Scienziati nucleari libici. Provate a ripetere in continuazione queste tre parole. Davvero? E quale era la parola strana nell'annuncio di Downing Street? «Programmi». Non era la stessa identica accusa che Blair aveva mosso all'Iraq dopo che le armi di distruzione di massa di cui ci aveva parlato si erano rivelate inesistenti?

SEGUE A PAGINA 10

Parmalat, quindici anni di bilanci falsificati

Bondi commissario straordinario. Il governo chiede aiuto all'Europa, Bossi dice: è anche per le quote latte

Rivendicazioni

Attentato a Bologna l'obiettivo era Prodi

Gigi Marcucci

BOLOGNA Erano per Romano Prodi le due bombe esplose tre sera fa nel cuore di Bologna.

Lo afferma un documento, ritenuto assolutamente attendibile dagli inquirenti, della Fai, Federazione anarchica informale, sigla che compare per la prima volta nel panorama eversivo nazionale e ne raggruppa - senza però inglobarle, precisano gli estensori del documento - altre 4, con cui furono rivendicati altrettanti attentati attribuiti all'area anarco insurrezionalista.

SEGUE A PAGINA 7

MILANO Le indagini sul buco della Parmalat parlano di «carte false» almeno a partire dal 1999, ma i magistrati sospettano che anche la quotazione in Borsa del 1992 sia avvenuta sulla base di bilanci truccati. «Tanzi sapeva tutto», ha detto ieri ai magistrati l'ex direttore finanziario Fausto Tonna. Intanto il governo vara il decreto Marzano e chiede aiuto all'Europa. Enrico Bondi diventa commissario straordinario del gruppo.

ALLE PAGINE 4, 5 e 6

Decreto

Castelli attacca
la privacy: anche
Internet nel mirino

BOCCONETTI A PAGINA 7

Trasporti, tutti contro il piano Alitalia



Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, con i dipendenti dell'Alitalia a Fiumicino

Foto Ansa

GUALCO A PAGINA 13

Gli ultimi brigatisti

UNA DONNA IN FUGA

Lidia Ravera

fronte del video Maria Novella Oppo
Il palo

Hanno scritto di lei: «È una dura». «È una bella ragazza». «Ha trentacinque anni ma ne dimostra trenta». «È snella». Diana Belfari Melazzi ha lunghi folli capelli neri, ondulati naturalmente. Le capita di scuoterli con insolenza. In genere porta le lenti a contatto, peccato che, nel cuore della notte, pronta per fuggire, nascosta in un armadio a muro per un ultimo ingenuo «nascondarello», braccata da una squadra di poliziotti con le armi spianate, abbia dovuto ripiegare sugli occhiali. Li ha chiesti, glieli hanno dati, li ha indossati. Sarebbe stata senz'altro più carina senza.

SEGUE A PAGINA 7

Lotte di classe

Luigi Galella

La vita in classe e i suoi conflitti. Le voci e i volti dei ragazzi. La piccola cronaca delle anime e degli umori, in una quotidianità che si fa racconto.



in edicola

con l'Unità a 3,50 euro in più

(800-929291)

Numero Verde gratuito.

Dal Lunedì ai Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.

Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO

www.forusfin.it

FORUS S.p.A.
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco ICF numero 2721. T.A.E. del 14,93% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con i numeri.